



**Doc. 12881**

**Applicazione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie**

**Comunicazione**

del Segretario Generale del Consiglio d'Europa

Rapporto biennale del Segretario Generale all'Assemblea parlamentare

**Dicembre 2011**

**Introduzione**

Ai sensi dell'Articolo 16.5 della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie (da ora in poi denominata "la Carta"), il Segretario Generale è tenuto a presentare un rapporto biennale all'Assemblea parlamentare sull'applicazione della Carta. Il presente sesto rapporto riguarda gli anni 2010 e 2011 e tratta dei punti critici principali legati al funzionamento del sistema della Carta.<sup>1</sup>

**I. Monitoraggio dell'applicazione della Carta**

Dall'entrata in vigore della Carta nel 1998, il Comitato di esperti della Carta, malgrado la carenza di personale all'interno del suo Segretariato, ha adottato 61 rapporti di valutazione ed ha avviato il quinto ciclo di monitoraggio relativo ad alcuni Stati Parti contraenti nel 2011. Le raccomandazioni che il Comitato dei Ministri ha rivolto agli Stati Parti contraenti, nella maggior parte dei casi, corrispondevano alle proposte avanzate dal Comitato di Esperti nei loro rapporti di valutazione. Il Comitato dei Ministri è incoraggiato a continuare a seguire, come nei primi anni di applicazione della Carta, le proposte del Comitato di esperti indipendenti per rafforzare il meccanismo di monitoraggio.

**1. Questioni generali**

L'efficacia della Carta continua ad essere ostacolata dal fatto che molti Stati Parti contraenti non hanno un approccio strutturato per l'applicazione di tutti gli impegni sottoscritti in virtù della Carta. Tuttavia, la natura orientata alla pratica delle disposizioni della Carta costituisce per le autorità nazionali una valida base per definire azioni concrete, responsabilità amministrative e un orizzonte temporale entro il quale adottare gli impegni e le raccomandazioni formulate dal Comitato di Esperti e dal Comitato dei Ministri, in collaborazione con le associazioni minoritarie e con le autorità regionali e/o locali interessate. L'applicazione di tali piani d'azione può essere agevolata dalla creazione di linee di bilancio specifiche per ogni impegno, che già esistono in alcuni Stati Parti contraenti.

---

<sup>1</sup> Il primo rapporto del Segretario generale al riguardo è stato presentato all'Assemblea parlamentare nel 2000 (Doc. 8879 del 18 ottobre 2000), il secondo nel 2002 (Doc. 9540 dell'11 settembre 2002), il terzo nel 2005 (Doc. 10659 del 3 settembre 2005), il quarto nel 2007 (Doc. 11442 del 24 ottobre 2007) e il quinto nel 2009 (Doc. 12300). Questi rapporti sono disponibili sul sito [www.coe.int/minlang](http://www.coe.int/minlang).

L'esperienza ha dimostrato che la mancanza di un'applicazione strutturata della Carta e delle raccomandazioni di monitoraggio porta regolarmente a ritardi nella presentazione dei rapporti periodici degli Stati al Consiglio d'Europa. E' preoccupante che i ritardi nella comunicazione dei rapporti siano diventati la regola anziché l'eccezione e si ripercuotano negativamente sull'efficacia del meccanismo di monitoraggio. In un numero crescente di casi, gli Stati Parti contraenti informano ufficialmente il Segretariato della Carta di ritardi spesso considerevoli. Tuttavia, giova sottolineare che le date limite per la presentazione dei rapporti degli Stati non possono essere prorogate formalmente o informalmente.

Se consideriamo che viene richiesto agli Stati contraenti di concentrare i loro rapporti sulle misure adottate per colmare i divari nell'applicazione della Carta, emerge una verità semplice ma importante: un'applicazione strutturata della Carta e delle raccomandazioni di monitoraggio potrebbe ridurre il volume dei rapporti di ciascuno Stato e facilitare alle autorità il rispetto dei tempi di presentazione dei rapporti.

## **2. Osservanza della Carta da parte degli Stati Parti contraenti**

Nel periodo di elaborazione dei rapporti, il Comitato dei Ministri ha esaminato dodici rapporti di valutazione. I paragrafi seguenti riflettono i punti principali sollevati nelle raccomandazioni del Comitato di Esperti e del Comitato dei Ministri nell'ambito di tali rapporti.<sup>2</sup>

### **a. Montenegro (primo ciclo di monitoraggio<sup>3</sup>)**

Il quadro giuridico applicabile in Montenegro costituisce una valida base per la tutela delle lingue regionali o minoritarie, sebbene permangano alcune incertezze giuridiche che così impediscono la corretta applicazione di tali disposizioni. In alcune aree, non sempre le garanzie giuridiche sono seguite da un grado sufficiente di attuazione pratica. In generale la lingua albanese è tutelata e sostenuta correttamente, soprattutto nelle zone in cui i locutori albanesi rappresentano la maggioranza. Vi è l'esigenza di rafforzare la formazione degli insegnanti di albanese. Per quanto riguarda la lingua rom, la sua situazione reale in Montenegro non riflette il livello ambizioso di tutela di questa lingua, in applicazione della Carta ratificata dal Montenegro. Pertanto, l'applicazione della Parte III della Carta risulta attualmente difficile. Sono state adottate alcune valide misure iniziali per integrare la lingua rom e inserire il suo insegnamento nel sistema di istruzione. Nondimeno, vi è la necessità urgente di reclutare e formare insegnanti di rom e di predisporre materiale didattico adeguato nella lingua rom. Inoltre, occorre adottare azioni immediate per sviluppare e usare una forma scritta della lingua, in collaborazione con i locutori.

### **b. Ungheria (quarto ciclo di monitoraggio<sup>4</sup>)**

Il Comitato di Esperti ha riscontrato l'esigenza di sviluppare strategie e programmi strutturati a lungo termine per la tutela e la promozione di tutte le lingue minoritarie. Inoltre, occorre aumentare l'istruzione bilingue a tutti i livelli, al fine di passare dal modello di insegnamento della lingua come materia all'istruzione bilingue nelle lingue minoritarie parlate sul territorio. Ne consegue la necessità di aumentare il numero di docenti in grado di insegnare materie nelle relative lingue minoritarie e di migliorare la situazione finanziaria dell'istruzione in queste lingue. Nei mass-media si devono migliorare le fasce orarie, la programmazione e il sostegno finanziario ai programmi televisivi nelle lingue minoritarie. Il Comitato di Esperti ha altresì esortato vivamente le autorità ungheresi ad assicurare che i locutori delle lingue minoritarie possano in pratica presentare ai fornitori del servizio pubblico richieste in tali lingue. Inoltre, l'Ungheria deve creare un quadro finanziario stabile per il funzionamento delle istituzioni culturali delle minoranze nazionali. A causa dei vincoli finanziari, talune caratteristiche del sistema delle autonomie locali minoritarie sono state largamente inutilizzate nel periodo di valutazione.

---

<sup>2</sup> La presentazione segue l'ordine cronologico di pubblicazione da parte del Comitato dei Ministri. I rapporti di valutazione e le relative raccomandazioni del Comitato dei Ministri sono disponibili sul sito [www.coe.int/minlang](http://www.coe.int/minlang) (sezione "Documenti").

<sup>3</sup> Primo rapporto di applicazione della Carta in Montenegro, reso pubblico dal Comitato dei Ministri il 20 gennaio 2010

<sup>4</sup> Quinto rapporto di applicazione della Carta in Ungheria, reso pubblico dal Comitato dei Ministri il 10 marzo 2010

**c. Norvegia** (quarto ciclo di monitoraggio<sup>5</sup>)

La Norvegia rispetta la maggior parte dei suoi impegni per quanto riguarda la lingua sámi del Nord. Tuttavia, nel settore giudiziario e amministrativo, sono necessari ulteriori sforzi per formare o assumere personale che abbia la padronanza della terminologia appropriata nella lingua sámi del Nord. Un problema analogo si pone nel settore sanitario e dei servizi sociali in cui non vi è ancora un numero adeguato di dipendenti con una sufficiente padronanza del sámi del Nord per soddisfare le esigenze dei locutori. Il distretto amministrativo Sámi è stato ampliato e ciò aumenterà la tutela e la protezione del sámi di Lule e del sámi del Sud. Nondimeno, entrambe le lingue rimangono in una situazione difficile e occorre un'ulteriore e decisa azione, soprattutto nel settore dell'istruzione. E' lodevole che nel 2005 le autorità norvegesi abbiano riconosciuto il Kven come lingua indipendente. E' stato istituito il Consiglio per la lingua Kven che ha iniziato il lavoro di standardizzazione della lingua. Tuttavia, si richiedono azioni immediate per migliorare l'insegnamento in /del Kven a tutti i livelli opportuni e per migliorare l'uso della lingua Kven nella sfera pubblica, soprattutto nelle trasmissioni radiotelevisive. Per quanto riguarda le lingue rom e Romanes, permangono gravi difficoltà nel settore dell'istruzione perché nessuna di queste lingue è insegnata come materia a scuola.

**d. Regno Unito** (terzo ciclo di monitoraggio<sup>6</sup>)

Per quanto riguarda la situazione del gaelico scozzese nell'istruzione, i problemi specifici comprendono la mancanza di insegnanti e di materiale didattico sufficiente nonché di edifici scolastici adeguati. Nel settore amministrativo, sono stati adottati alcuni programmi in lingua gaelica scozzese, che sembra abbiano portato a un miglioramento nell'uso di questa lingua. Tuttavia, la sua situazione nei mezzi di comunicazione scritti appare peggiorata. Riguardo alla situazione dell'irlandese, permangono carenze nell'offerta di un'istruzione in questa lingua a tutti i livelli. Nel settore amministrativo, se talune autorità locali hanno adottato dei programmi linguistici e hanno designato funzionari di lingua irlandese, nel complesso l'offerta rimane insoddisfacente. Pertanto vi è l'esigenza di adottare una base giuridica globale per la tutela e la promozione dell'irlandese nell'Irlanda del Nord. La situazione della lingua gallese rimane efficace e le autorità continuano a fornire esempi di buone prassi. Nondimeno, nel settore della sanità e dei servizi sociali c'è ancora molto da fare nell'offerta di servizi in gallese. Inoltre, le autorità del Regno Unito sono state invitate a istituire un ente culturale e di pianificazione della lingua che coinvolga maggiormente i locutori dello scozzese dell'Ulster.

**e. Slovenia** (terzo ciclo di monitoraggio<sup>7</sup>)

La Slovenia ha un altissimo livello di tutela giuridica per le lingue ungherese e italiano. Tuttavia esistono notevoli difficoltà riguardo all'uso dell'ungherese e dell'italiano nei rapporti con le sedi locali dell'amministrazione statale e dei fornitori di servizi pubblici, nonché nelle attività economiche e sociali. Vi è la chiara necessità di un approccio proattivo da parte delle autorità al fine di assicurare un'applicazione più sistematica della normativa. Inoltre, il Comitato di Esperti ha ribadito che la Carta impone alle autorità slovene l'obbligo di riconoscere il croato e il tedesco come lingue regionali o minoritarie nel suo ordinamento giuridico nazionale e di definire le corrispondenti aree linguistiche tradizionali. La Slovenia deve anche favorire l'insegnamento in e del croato e del tedesco e promuovere il loro uso nei programmi radiofonici e televisivi. Vi sono stati sviluppi incoraggianti sulla tutela e la promozione della lingua rom. Sono state adottate misure per inserire la materia "lingua e cultura rom" nelle scuole. Eppure si richiedono sforzi costanti per aumentare la sensibilizzazione e l'accettazione della lingua rom quale parte integrante della ricchezza culturale della Slovenia.

**f. Ucraina** (primo ciclo di monitoraggio<sup>8</sup>)

Il Comitato di Esperti ha incoraggiato le autorità ucraine a promuovere una politica strutturata di istruzione nelle lingue minoritarie e ad assicurare il diritto dei locutori delle lingue minoritarie di ricevere un insegnamento nella loro lingua. Tale politica dovrebbe garantire la disponibilità di un numero sufficiente di insegnanti con un'adeguata preparazione e un'approfondita conoscenza di tali lingue. Inoltre, è necessario fornire un adeguato materiale didattico per l'insegnamento delle lingue minoritarie e l'Ucraina deve anche snellire le norme procedurali per l'importazione di letteratura in queste lingue. Alle autorità ucraine è stato inoltre chiesto di rivedere la soglia

<sup>5</sup> Quarto rapporto di applicazione della Carta in Norvegia, reso pubblico dal Comitato dei Ministri il 10 marzo 2010

<sup>6</sup> Terzo rapporto di applicazione della Carta nel Regno Unito, reso pubblico dal Comitato dei Ministri il 21 aprile 2010

<sup>7</sup> Terzo rapporto di applicazione della Carta in Slovenia, reso pubblico dal Comitato dei Ministri il 26 maggio 2010

<sup>8</sup> Primo rapporto di applicazione della Carta in Ucraina, reso pubblico dal Comitato dei Ministri il 7 luglio 2010

elevata (maggioranza della popolazione locale) rispetto alla quale le lingue minoritarie possono essere utilizzate nei rapporti con le autorità e i servizi pubblici. Per talune lingue minoritarie, l'offerta di trasmissioni radiotelevisive è molto bassa. L'Ucraina è stata invitata a far sì che le quote linguistiche imposte per le trasmissioni di programmi televisivi e radiofonici e l'obbligo di doppiare, sottotitolare e post-sincronizzare tutti i film stranieri in ucraino non ostacolino la trasmissione di programmi radiotelevisivi nelle lingue minoritarie. E' altresì necessario fornire sovvenzioni a lungo termine per permettere alle minoranze di creare o gestire centri culturali.

**g. Croazia** (quarto ciclo di monitoraggio<sup>9</sup>)

La Croazia è stata invitata a proseguire gli sforzi per promuovere la sensibilizzazione e la tolleranza nei confronti delle lingue regionali o minoritarie, sia nel campo dell'istruzione che dei mass-media. Inoltre, l'uso delle lingue minoritarie negli enti dell'amministrazione statale e nei servizi pubblici rimane, nel complesso, insoddisfacente. Nei comuni in cui le lingue minoritarie sono usate ufficialmente e su base di parità, la situazione varia notevolmente, da un utilizzo alla pari sino all'uso del solo croato. Analogamente, benché siano stati compiuti progressi per promuovere la formazione degli insegnanti e la diffusione dei libri di testo, esistono ancora problemi per la traduzione tempestiva di alcuni libri di testo e l'introduzione di corsi nelle lingue minoritarie in alcune zone della Croazia. La situazione riguardo all'insegnamento dello slovacco, dell'ucraino e del ruteno non è migliorata perché non esiste ancora un'istruzione in queste lingue. Infine, il Comitato di Esperti ha concluso che il Romani ha una presenza tradizionale in zone definibili della Croazia. Con questo presupposto, e considerando che i Rom sono una minoranza riconosciuta in Croazia cui viene conferito un certo grado di tutela, il Comitato di Esperti ha invitato le autorità croate a valutare l'applicazione della Carta alle lingue rom.<sup>10</sup>

**h. Svizzera** (quarto ciclo di monitoraggio<sup>11</sup>)

Il Comitato di Esperti ha accolto positivamente il fatto che le autorità svizzere hanno adottato la legge sulle lingue federali e la legge sulle lingue cantonali di Graubünden, che migliorano notevolmente la tutela del romancio e dell'italiano. L'offerta di istruzione in romancio rimane buona, ma le proiezioni mostrano che in futuro vi sarà una carenza di docenti di romancio se saranno abolite le relative cattedre universitarie. Le autorità svizzere sono state invitate ad assicurarsi che l'introduzione del rumantsch grischun nelle scuole avvenga in modo tale da favorire la tutela e la promozione del romansh come lingua viva. In base alla nuova legge sulle lingue cantonali, le autorità cantonali sono obbligate ad usare il romansh nelle comunicazioni con i cittadini di lingua romansh e con i comuni che adottano il romansh come lingua ufficiale. Tuttavia, si richiede un'ulteriore formazione linguistica per il personale amministrativo dei comuni che adottano il romansh come lingua ufficiale. La concentrazione dei comuni pone sfide specifiche per mantenere l'uso del romansh nelle amministrazioni locali. Infine, il Canton Ticino è stato invitato a sostenere i progetti locali di mantenimento della lingua nel Bosco-Gurin, soprattutto nel campo dell'istruzione.

**i. Danimarca** (terzo ciclo di monitoraggio<sup>12</sup>)

Il Comitato di Esperti ha incoraggiato la Danimarca ad adottare un approccio più strutturato e proattivo nell'applicazione della Carta alla lingua tedesca. Nei mass-media i tempi di trasmissione dei programmi in tedesco sono chiaramente insufficienti rispetto agli obblighi previsti dalla Carta. Pertanto le autorità danesi sono state sollecitate ad aumentare sostanzialmente la quantità di programmi radiofonici in tedesco e a proporre trasmissioni televisive in tedesco. Al Comitato di Esperti è stato comunicato che non vi è un approccio strutturato all'uso del tedesco da parte delle autorità amministrative e nei servizi pubblici, compresi i cartelli con i nomi dei luoghi in due lingue. E' anche necessaria una politica di risorse umane più sistematica per assicurare la disponibilità di personale che parli tedesco nelle strutture di assistenza sociale come gli ospedali. Inoltre, il Comitato di Esperti ha invitato le autorità danesi a studiare se la Danimarca può accettare ulteriori obblighi ai sensi della Carta per riflettere in modo più adeguato la situazione della lingua tedesca. Oltre al tedesco, alle autorità danesi è stato chiesto di chiarire se i Sinti sono tradizionalmente presenti in Danimarca e se eventualmente parlano ancora Romani.

---

<sup>9</sup> Quarto rapporto di applicazione della Carta in Croazia, reso pubblico dal Comitato dei Ministri l'8 dicembre 2010

<sup>10</sup> Vedasi a riguardo il rapporto del Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa, CommDH(2010)20, paragrafi 106, 150.

<sup>11</sup> Quarto rapporto di applicazione della Carta in Svizzera, reso pubblico dal Comitato dei Ministri l'8 dicembre 2010

<sup>12</sup> Terzo rapporto di applicazione della Carta in Danimarca, reso pubblico dal Comitato dei Ministri il 2 marzo 2011

**j. Germania** (quarto ciclo di monitoraggio<sup>13</sup>)

Nonostante alcuni sviluppi positivi, occorrono azioni più decise per affrontare i problemi individuati dal meccanismo di monitoraggio della Carta. Nel complesso, la promozione delle lingue regionali o minoritarie è ostacolata dalla mancanza di politiche strutturate a lungo termine in quest'area a livello federale e dei *Länder* e dall'assenza di un approccio proattivo a tale promozione. Benché l'insegnamento in o dell'alto sorabo sia relativamente ben sviluppato, è necessario garantire che la sua offerta non venga compromessa dalle modifiche apportate al sistema di insegnamento che riguarda questa lingua. Vi è l'urgente necessità di adottare e applicare una politica strutturata per promuovere e tutelare il frisone settentrionale, il frisone del Sater e il basso sorabo, mediante misure d'urgenza nel settore dell'istruzione. Sebbene vi siano stati miglioramenti per il basso tedesco, occorrono ulteriori azioni, soprattutto nel campo dell'istruzione. L'uso delle lingue regionali o minoritarie nei rapporti con le autorità amministrative rimane marginale e spesso mancano politiche strutturate e misure organizzative. Per quanto riguarda i mass-media, si richiedono azioni per diffondere adeguate trasmissioni radiofoniche e televisive in danese, basso tedesco, basso sorabo, frisone settentrionale, frisone del Sater e romani.

**k. Svezia** (quarto ciclo di monitoraggio<sup>14</sup>)

Il Comitato di esperti ha rilevato che, nonostante alcuni sviluppi positivi, permangono gravi lacune nel sistema di insegnamento, il quale dipende fortemente dall'istruzione nella cosiddetta "lingua madre", che rimane nel complesso insoddisfacente e in molti casi è puramente formale. Il problema è aggravato dalla forte mancanza di insegnanti qualificati che non riescono a soddisfare la domanda esistente per tutte le lingue regionali o minoritarie. Inoltre, manca un'adeguata pianificazione per affrontare tale problema, e tanto meno per soddisfare la domanda crescente scaturita da un rinnovato interesse per le lingue regionali o minoritarie in quanto lingue della "tradizione culturale". Anche l'insufficienza e l'inadeguatezza del materiale didattico costituiscono un problema per tutte le lingue regionali o minoritarie in Svezia. In tale contesto, l'insegnamento del sámi e del finlandese versa in una situazione critica. C'è stata una diminuzione dell'offerta di insegnamento bilingue e vi è una mancanza di insegnanti, aggravata dall'assenza di investimenti per la loro formazione linguistica. Per quanto riguarda l'insegnamento in meänkieli, non sono stati compiuti progressi. La mancanza di insegnanti e di materiale didattico ne impedisce l'insegnamento.

**l. Polonia** (primo ciclo di monitoraggio<sup>15</sup>)

La Polonia è stata incoraggiata a istituire degli insegnamenti in bielorusso, tedesco, casciubo, lingua di Lemko e ucraino come veicoli di istruzione a livello prescolare, primario e secondario. A tal fine, le autorità polacche devono assicurare la formazione iniziale e permanente di un numero sufficiente di docenti in grado di insegnare diverse materie in queste lingue. Alla Polonia è stato anche chiesto di potenziare l'offerta di trasmissioni radiotelevisive in tutte le lingue regionali o minoritarie. Riguardo all'uso di tali lingue nelle relazioni con le autorità locali e regionali e sui cartelli con i nomi dei luoghi, le autorità polacche sono state invitate a riconsiderare l'applicazione della soglia del 20%. Dovrebbe anche esistere la possibilità giuridica di usare tali lingue nelle relazioni con i distretti e i voivoidati. Considerato l'alto livello di impegni scelto dalla Polonia, occorrono una politica strutturata e misure flessibili per facilitare l'applicazione della Carta alle lingue armena, ceca, karaima, romani, russa, slovacca, tatara e yiddish. Inoltre, la Polonia deve promuovere la sensibilizzazione e la tolleranza in seno a tutta la società polacca per le lingue regionali o minoritarie e le culture che rappresentano.

\*\*\*

Le raccomandazioni del Comitato di Esperti e del Comitato dei Ministri forniscono un'eccellente base per le attività dei membri dell'Assemblea parlamentare a favore della promozione della situazione delle lingue regionali o minoritarie nei singoli Stati membri.

## **II. Preparazione alla ratifica della Carta negli Stati membri del Consiglio d'Europa**

La Carta è la Convenzione europea per la tutela e la promozione delle lingue parlate dalle minoranze tradizionali. Duole constatare che il numero di ratifiche non rispecchia l'importanza della Carta. Se la

<sup>13</sup> Quarto rapporto di applicazione della Carta in Germania, reso pubblico dal Comitato dei Ministri il 25 maggio 2011

<sup>14</sup> Quarto rapporto di applicazione della Carta in Svezia, reso pubblico dal Comitato dei Ministri il 12 ottobre 2011

<sup>15</sup> Primo rapporto di applicazione della Carta in Polonia, reso pubblico dal Comitato dei Ministri il 7 dicembre 2011

Convenzione-quadro per la protezione delle minoranze nazionali ha 39 Stati parti contraenti, ad oggi, la Carta è stata ratificata da soli 25 Stati membri del Consiglio d'Europa e firmata da altri otto Stati membri.<sup>16</sup> Nel periodo esaminato, la Carta è stata ratificata dalla Bosnia-Erzegovina che è stata anche l'ultimo Stato a firmare la Carta nel 2005.

Come è stato già affermato in tutti i rapporti biennali precedenti, non possiamo fare a meno di rammaricarci del fatto che un numero considerevole di Stati membri del Consiglio d'Europa non hanno ancora aderito alla Carta.

La Carta prevede obblighi più dettagliati della Convenzione-quadro e adotta un approccio a "menu". Tuttavia, la sua forza, che consiste nell'offrire misure concrete a favore di ciascuna lingua regionale o minoritaria utilizzata in un paese, contribuisce a rallentare il ritmo delle ratifiche perché le autorità nazionali devono predisporre specifici strumenti di ratifica. Allo stesso tempo, molti Stati che non sono Parti contraenti della Carta hanno una lunga tradizione di tutela e promozione delle loro lingue regionali o minoritarie in base alle rispettive legislazioni nazionali e alla Convenzione-quadro e pertanto sono pronti a ratificare la Carta. Gli Stati membri che si preparano alla ratifica possono usare l'assistenza legale offerta a sostegno di tale processo dagli esperti che lavorano al Consiglio d'Europa. La loro consulenza può aiutare notevolmente gli Stati a predisporre soluzioni mirate per esigenze specifiche che possono avere, beneficiando appieno della flessibilità della Carta.

### **1. Stati che dopo l'adesione, hanno assunto, nei confronti del Consiglio d'Europa, l'obbligo di ratificare la Carta**

La Bosnia-Erzegovina ha rispettato, nel 2010, l'impegno di ratificare la Carta che aveva assunto nei confronti del Consiglio d'Europa. Durante la preparazione della ratifica, le autorità hanno consultato il Consiglio d'Europa in merito allo strumento di ratifica e hanno organizzato un'audizione per le associazioni minoritarie, in collaborazione con la nostra Organizzazione, per fornire loro informazioni sulla Carta. Si consiglia di adottare quest'approccio trasparente e di collaborazione riguardo alla ratifica.

Tuttavia, sei Stati che si erano impegnati a firmare e ratificare la Carta al momento della loro adesione al Consiglio d'Europa non lo hanno ancora fatto. Due di essi (Albania e Georgia) non hanno nemmeno firmato la Carta:

<b>Stato membro</b>	<b>Parere dell'Assemblea</b>	<b>Data limite per la firma e la ratifica della Carta</b>	<b>Data della firma</b>
<b>Albania</b>	189(1995)		
<b>Azerbaijan</b>	222(2000)	25/01/2002	21/12/2001
<b>Georgia<sup>17</sup></b>	209(1999)	27/04/2000	
<b>Moldavia<sup>18</sup></b>	188(1995)	13/07/1996	11/07/2002
<b>Federazione russa</b>	193(1996)	28/02/1998	10/05/2001

<sup>16</sup> Vedasi allegati 1 e 3

<sup>17</sup> La ratifica della Carta è stata specificata come impegno della Georgia nel piano d'azione individuale di partenariato con la NATO (2004).

<sup>18</sup> La ratifica della Carta è stata specificata come impegno della Moldavia nel piano d'azione individuale di partenariato con la NATO (2006).

"Ex Repubblica jugoslava di Macedonia"	191(1995)	09/11/1996	25/07/1996
--	-----------	------------	------------

Anche considerando la natura complessa delle questioni che uno Stato può dovere affrontare a momento della ratifica, i paesi interessati sono vivamente incoraggiati a compiere tutti gli sforzi necessari per completare il processo di ratifica senza ulteriori indugi.

Negli Stati summenzionati, si sono verificati o meno, a seconda dei casi, i seguenti sviluppi durante il periodo di presentazione dei rapporti:

**a. Albania**

Il Consiglio d'Europa non è ancora a conoscenza di misure adottate in vista della firma e della ratifica della Carta. Le autorità albanesi sono incoraggiate ad avviare il processo di ratifica della Carta durante il quale il Consiglio d'Europa è pronto a fornire assistenza.

**b. Azerbaijan**

All'inizio del 2011, le autorità dell'Azerbaijan hanno ricevuto la proposta di un Programma Comune del Consiglio d'Europa e dell'UE inteso a facilitare la ratifica della Carta, ma non hanno preso nessuna decisione. L'Azerbaijan è invitato ad approfittare dell'assistenza legale fornita dagli esperti del Consiglio d'Europa al fine di redigere uno strumento di ratifica che tenga conto di tutti i problemi specifici che possono esistere nel paese.

**c. Georgia**

Sebbene le autorità della Georgia abbiano partecipato ad alcuni seminari sulla Carta organizzati a Tbilisi nel 2009, nel 2011 non hanno accettato l'offerta di un Programma Comune del Consiglio d'Europa e dell'UE studiato per facilitare la ratifica della Carta. La Georgia è incoraggiata ad accettare l'assistenza legale offerta dal Consiglio d'Europa.

**d. Moldavia**

Le autorità moldave, nell'ottobre del 2011, hanno annunciato che avrebbero costituito un gruppo di lavoro con l'obiettivo di preparare, nella prima metà del 2012, una bozza di strumento di ratifica della Carta. Il gruppo di lavoro comprenderà rappresentanti delle autorità, delle minoranze nazionali ed esperti che lavoreranno in collaborazione con gli esperti del Consiglio d'Europa. Questa misura costruttiva è accolta positivamente come una preparazione alla legge di ratifica.

**e. Federazione russa**

Dal 2009 al 2012, il Consiglio d'Europa, l'Unione europea e la Federazione russa hanno adottato un programma comune sulle "Minoranze in Russia: promuovere le lingue, le culture, i mass-media e la società civile" che si propone, tra l'altro, di fornire assistenza alle varie autorità pubbliche coinvolte nella futura ratifica e applicazione della Carta. A tal fine, è stato costituito un gruppo di lavoro comune che ha discusso, a livello di esperti, gli aspetti legali, politici ed interetnici collegati a tale questione. Nelle riunioni del gruppo di lavoro comune del 2011 è stata discussa la proposta di una bozza di strumento di ratifica predisposto da esperti indipendenti. In tale contesto, e considerando che la Federazione russa è il primo Stato che ha coinvolto il Consiglio d'Europa in modo istituzionale nei suoi preparativi alla ratifica della Carta, le autorità russe sono vivamente incoraggiate a portare avanti il lavoro del comitato di lavoro comune in una forma idonea, al termine del programma comune, per facilitare la ratifica.

## f. “L'ex Repubblica jugoslava di Macedonia”

Come osservato nel mio precedente rapporto, nel 2009 le autorità della “ex Repubblica jugoslava di Macedonia” avevano comunicato ai rappresentanti delle loro minoranze nazionali che avrebbero proceduto quanto prima alla ratifica della Carta. Tuttavia, il Consiglio d'Europa non è a conoscenza di nessuna ulteriore iniziativa a favore della ratifica della carta durante il periodo preso in esame. Il Consiglio d'Europa è pronto ad assistere le autorità della “ex Repubblica jugoslava di Macedonia” nei loro preparativi finali per l'adesione al trattato.

## 2. Altri Stati Parti non contraenti

In Francia, nel 2011 sono stati discussi dal parlamento francese due disegni di legge che hanno aperto una nuova fase di discussione sulla possibilità di ratificare la Carta. In generale, in Francia vi è una maggiore sensibilizzazione alla Carta rispetto agli altri Stati Parti non contraenti.

Il Consiglio d'Europa non è al corrente di eventuali misure prese a favore della ratifica della carta da parte degli altri Stati interessati, segnatamente Andorra, Belgio, Bulgaria, Estonia, Grecia, Irlanda, Islanda, Italia, Lettonia, Lituania, Malta, Monaco, Portogallo, San Marino e Turchia.

\*\*\*

Negli anni, la Carta ha beneficiato del costante sostegno fornito dall'Assemblea parlamentare. In particolare, a partire dalla metà degli anni Novanta, l'Assemblea parlamentare ha insistito sulla necessità della firma e della ratifica di questo trattato, indicandolo soprattutto come una condizione per l'adesione all'Organizzazione dei nuovi Stati membri. Il continuo interesse dell'Assemblea parlamentare promuoverà certamente nuove ratifiche della Carta, sia tra i nuovi membri che tra i vecchi Stati membri dell'organizzazione.

## III. Complementarietà e congruenza: sinergie tra la Convenzione-quadro per la protezione delle minoranze nazionale e la Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza

In seguito alla ristrutturazione del Segretariato del Consiglio d'Europa, entrata in vigore il 1° ottobre 2011, il Segretariato della Carta, la Convenzione-quadro per la protezione delle minoranze nazionali e la Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza (ECRI) formano un unico servizio all'interno della nuova DGII. Tale misura rafforzerà le sinergie esistenti tra le due convenzioni sulle minoranze e l'ECRI nonché tra i rispettivi organi di monitoraggio.

Per quanto riguarda la Carta e la Convenzione-quadro, è noto che i due trattati sono *complementari*. La Convenzione-quadro definisce i diritti individuali delle persone appartenenti alle minoranze nazionali. Tali diritti completano gli obblighi giuridici degli Stati Parti contraenti contenuti nella Carta, ma ovviamente vanno oltre le questioni linguistiche. E' tuttavia meno nota l'esistenza di un'ampia *congruenza* tra la Carta e talune disposizioni della Convenzione-quadro. Quest'ultima contiene disposizioni relative alle lingue che sono congruenti con un numero di disposizioni della Carta molto superiore a quelle che uno Stato deve accettare quando ratifica le disposizioni della Parte III della Carta. Tale aspetto dovrebbe agevolare sotto il profilo politico e giuridico ulteriori ratifiche della Carta da parte degli Stati che hanno aderito alla Convenzione-quadro.<sup>19</sup>

Già da ora le due convenzioni rafforzano l'una l'azione dell'altra nella fase di monitoraggio. Un esempio è che, nel periodo di elaborazione dei rapporti, sono stati pubblicati sei pareri del Comitato consultivo della Convenzione-quadro su alcuni Stati parti contraenti della Carta che in quel periodo non erano stati monitorati dal Comitato di Esperti della Carta.<sup>20</sup> Se questa situazione specifica è chiaramente fortuita, la congruenza di entrambi i trattati garantirà sempre il monitoraggio di alcuni aspetti della tutela delle lingue minoritarie in certi Stati Parti contraenti, anche tra due cicli di monitoraggio della Carta. Analogamente, l'applicazione della Convenzione-quadro beneficia del meccanismo della Carta, compresi i suoi ridotti intervalli di monitoraggio (tre

---

<sup>19</sup> Gli Stati membri che hanno già ratificato la Convenzione-quadro, ma non hanno ancora ratificato la Carta sono: Albania, Azerbaijan, Bulgaria, Estonia, Federazione russa, Georgia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Malta, Moldavia, Portogallo, San Marino e “la ex Repubblica jugoslava di Macedonia”. Vedasi anche Ewa Chylinski/Mahulena Hofmannová (eds.): Pronto per la ratifica. Rispetto iniziale degli impegni della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie da parte degli Stati parti non contraenti, Centro europeo per i problemi delle minoranze 2011

<sup>20</sup> Bosnia-Erzegovina, Cipro, Paesi Bassi, Repubblica slovacca, Serbia e Ungheria

anni rispetto ai cinque della Convenzione-quadro).

Prosegue anche la collaborazione sul campo basata sulla giurisprudenza comune. Nel 2011, ad esempio, alcuni rappresentanti dei due comitati di monitoraggio hanno presieduto una riunione di aggiornamento e verifica in Slovenia. La riunione era stata proposta dopo che il Comitato di Esperti e il Comitato consultivo, nei loro rispettivi rapporti di monitoraggio, avevano espresso preoccupazioni sulla quasi assenza di dialogo in merito all'applicazione dei due trattati tra le autorità e le associazioni che rappresentano i locutori delle lingue regionali o minoritarie.

Per quanto riguarda l'ECRI, nel suo monitoraggio di tutti i 47 Stati membri, rivolge una particolare attenzione ai diritti delle lingue minoritarie sottolineando la necessità di ratificare la Carta. Nel suo quarto ciclo di monitoraggio, finora l'ECRI ha rivolto raccomandazioni in tal senso alle autorità di sette paesi e continuerà a farlo sino alla fine del ciclo di monitoraggio del 2013 nei confronti di tutti gli altri paesi che non sono ancora Parti contraenti della Carta. Inoltre, l'ECRI ha raccomandato alle autorità di uno Stato parte contraente della Carta di modificare la legge sull'uso delle lingue minoritarie alla luce delle raccomandazioni rivolte dal Comitato di Esperti della Carta.

In linea più generale, nei suoi rapporti di monitoraggio l'ECRI incoraggia fortemente le autorità degli Stati a portare avanti il loro lavoro di promozione dell'istruzione nelle lingue minoritarie, compreso l'insegnamento delle e nelle lingue minoritarie e un'adeguata formazione degli insegnanti. Ad un paese in particolare, l'ECRI ha rivolto una raccomandazione specifica, chiedendo alle sue autorità l'applicazione prioritaria della Carta entro due anni, per garantire che i docenti, formati per insegnare la lingua nazionale come seconda lingua, conoscano la lingua degli studenti appartenenti alla minoranza etnica ai quali dovranno insegnare.

L'ECRI ha rivolto la dovuta attenzione alle lingue minoritarie nella lotta al razzismo e all'intolleranza anche nel suo lavoro sulle tematiche generali. Ad esempio, nella sua ultima Raccomandazione di politica generale n° 13, sulla lotta contro l'antiziganismo e la discriminazione nei confronti dei Rom, l'ECRI ha chiesto agli Stati membri di fornire ai bambini rom, su richiesta dei genitori, un insegnamento nella loro lingua madre e di assicurare che i libri scolastici contengano informazioni sulla lingua rom.

\*\*\*

Trent'anni fa, il 7 ottobre 1981, l'Assemblea parlamentare ha adottato la Raccomandazione 928, con la quale invitava gli Stati a sostenere l'uso delle lingue minoritarie nella vita pubblica. Come è emerso successivamente, la Raccomandazione 928 è stata alla base del processo di redazione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie.

La relazione tra la Carta e l'Assemblea parlamentare rimane eccezionale, come dimostrato dal presente rapporto. Nessun'altra convenzione del Consiglio d'Europa richiede che il Segretario generale presenti un rapporto sulla sua applicazione. Pertanto ogni rapporto biennale fornisce regolarmente l'occasione ai parlamentari europei di riesaminare la situazione dell'applicazione della Carta nonché, in parte, della Convenzione-quadro per la protezione delle minoranze nazionali e delle raccomandazioni dell'ECRI. In tal modo, svolgono un ruolo importante nell'applicazione delle norme europee in questo settore.

## Allegato 1

### Stato delle firme e ratifiche dalla Carta europea delle lingue regionali o minoritarie

#### Carta europea delle lingue regionali o minoritarie STCE n°: 148

Trattato aperto alla firma degli Stati membri e all'adesione degli Stati non membri

Apertura alla firma	Entrata in vigore
Luogo : Strasburgo Data : 5/11/1992	Condizioni : 5 Ratifiche. Data : 1/3/1998

Situazione in data del : 16/1/2012

Stati membri del Consiglio d'Europa

Stati	Firma	Ratifica	Entrata in vigore	Rinv.	R.	D.	A.	T.	C.	O.
Albania										
Andorra										
Armenia	11/5/2001	25/1/2002	1/5/2002			X				
Austria	5/11/1992	28/6/200	1/10/2001			X				
Azerbaijan	21/12/2001					X				
Belgio										
Bosnia e Erzegovina	7/9/2005	21/9/2010	1/1/2011			X				
Bulgaria										
Cipro	12/11/1992	26/8/2002	1/12/2002			X				
Croazia	5/11/1997	5/11/1997	1/3/1998		X	X				
Danimarca	5/11/1992	8/9/2000	1/1/2001			X			X	
Estonia										
Ex-Repubblica Jugoslava di Macedonia	25/7/1996									
Finlandia	5/11/1992	9/11/1994	1/3/1998			X				
Francia	7/5/1999					X				
Georgia										
Germania	5/11/1992	16/9/1998	1/1/1999			X				
Gran Bretagna	2/3/2000	27/3/2001	1/7/2001			X		X		
Grecia										
Irlanda										
Islanda	7/5/1999									
Italia	27/6/2000									
Lettonia										
Liechtenstein	5/11/1992	18/11/1997	1/3/1998			X				

Lituania										
Lussemburgo	5/11/1992	22/6/2005	1/10/2005							
Malta	5/11/1992									
Moldavia	11/7/2002									
Monaco										
Montenegro	22/3/2005	15/2/2006	6/6/2006	56						
Norvegia	5/11/1992	10/11/1993	1/3/1998			X				
Paesi Bassi	5/11/1992	2/5/1996	1/3/1998			X		X		
Polonia	12/5/2003	12/2/2009	1/6/2009			X				
Portogallo										
Repubblica Ceca	9/11/2000	15/11/2006	1/3/2007			X				
Repubblica Slovacca	20/2/2001	5/9/2001	1/1/2002			X				
Romania	17/7/1995	29/1/2008	1/5/2008			X				
Russia	10/5/2001									
San Marino										
Serbia	22/3/2005	15/2/2006	1/6/2006	56		X				
Slovenia	3/7/1997	4/10/2000	1/1/2001			X				
Spagna	5/11/1992	9/4/2001	1/8/2001			X				
Svezia	9/2/2000	9/2/200	1/6/2000			X				
Svizzera	8/10/1993	23/12/1997	1/4/1998			X				
Turchia										
Ucraina	2/5/1996	19/9/2005	1/1/2006			X				
Ungheria	5/11/1992	26/4/1995	1/3/1998			X				

Stati non membri del Consiglio d'Europa

Stati	Firma	Ratifica	Entrata in vigore	Rinv.	R.	D.	A.	T.	C.	O.
-------	-------	----------	-------------------	-------	----	----	----	----	----	----

Numero totale di firme non seguite da ratifiche :	8
Numero totale di ratifiche/adesioni :	25

**Rinvii :**

(56) Dates of signature and ratification by the state union of Serbia and Montenegro.

a.: Adesione - s.: Firma senza riserva di ratifica - su.: Successione - r.: Firma "ad referendum".

R.: Riserve - D.: Dichiarazioni - A.: Autorità - T.: Applicazione Territoriale - C.: Comunicazione - O.: Obiezione.

Fonte: Ufficio dei Trattati, <http://conventions.coe.int>

## Allegato 2

### Lingue tutelate dalla Carta europea delle lingue regionali o minoritarie

Situazione al 1° dicembre 2011

Lingua	Stato Parte	Livello di tutela ai sensi della Carta (Articoli che si applicano alla lingua considerata)
Albanese	Bosnia-Erzegovina Montenegro Romania Serbia	Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Parte II (Articolo 7) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)
Alto sorabo	Germania	Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)
Arabo	Spagna	Parte II (Articolo 7)
Arabo maronita cipriota	Cipro	Parte II (Articolo 7)
Aragonese	Spagna	Parte II (Articolo 7)
Aranese	Spagna	Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)
Armeno	Cipro Ungheria Polonia Romania	Parte II (Articolo 7) Parte II (Articolo 7) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Parte II (Articolo 7)
Assiro neo-aramaico	Armenia	Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)
Asturiano	Spagna	Parte II (Articolo 7)
Basco	Spagna	Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)
Basso sassone	Paesi Bassi	Parte II (Articolo 7)
Basso sorabo	Germania	Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)
Basso tedesco	Germania	Parte II (Articolo 7) o Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)*
Beás	Ungheria	Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)
Berbero	Spagna	Parte II (Articolo 7)
Bielorusso	Armenia Polonia Ucraina	Parte II (Articolo 7) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)
Bosniaco	Montenegro Serbia	Parte II (Articolo 7) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)
Bulgaro	Ungheria Romania Serbia Slovacchia Ucraina	Parte II (Articolo 7) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)
Bunjevac	Serbia	Parte II (Articolo 7)
Caló	Spagna	Parte II (Articolo 7)
Careliano	Finlandia	Parte II (Articolo 7)
Catalano	Spagna	Parte II (Articolo 7) o Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)* <sup>21</sup>

<sup>21</sup> In alcune regioni dello Stato, la suddetta lingua è tutelata unicamente ai sensi della Parte II, mentre in altre regioni lo è anche in virtù della Parte III. In questa tabella, tali casi sono indicati con un asterisco (\*).

Ceco	Austria Bosnia-Erzegovina Croazia Polonia Romania Serbia Slovacchia	Parte II (Articolo 7) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Parte II (Articolo 7) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)
Cornico	Regno Unito	Parte II (Articolo 7)
Croato	Ungheria Montenegro Romania Serbia Slovacchia Slovenia	Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Parte II (Articolo 7) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Parte II (Articolo 7)
Croato del Burgenland	Austria	Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)
Curdo	Armenia	Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)
Danese	Germania	Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)
Finlandese	Svezia	Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)
Francese	Svizzera	Parte II (Articolo 7)
Frisone	Paesi Bassi	Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)
Frisone del Sater	Germania	Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)
Frisone settentrionale	Germania	Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)
Gaelico mannese	Regno Unito	Parte II (Articolo 7)
Gaelico scozzese	Regno Unito	Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)
Gagauzo	Ucraina	Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)
Galiziano	Spagna	Parte II (Articolo 7) o Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)*
Gallese	Regno Unito	Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)
Georgiano	Armenia	Parte II (Articolo 7)
Greco	Armenia Ungheria Romania Ucraina	Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Parte II (Articolo 7) Parte II (Articolo 7) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)
Irlandese	Regno Unito	Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)
Italiano	Bosnia -Erzegovina Croazia Romania Slovenia Svizzera	Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Parte II (Articolo 7) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)
Jenisch	Svizzera	Parte II (Articolo 7)
Karaim	Polonia Ucraina	Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Parte II (Articolo 7)
Kashub	Polonia	Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)
Krymchak	Ucraina	Parte II (Articolo 7)
Kven	Norvegia	Parte II (Articolo 7)
Ladino	Bosnia-Erzegovina	Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)
Lemko	Polonia	Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)
Limburghese	Paesi Bassi	Parte II (Articolo 7)
Lituano	Polonia	Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)

Macedone	Bosnia-Erzegovina Romania Serbia	Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Parte II (Articolo 7) Parte II (Articolo 7)
Meänkieli	Svezia	Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)
Moldavo	Ucraina	Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)
Montenegrino	Bosnia-Erzegovina	Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)
Polacco	Armenia Bosnia-Erzegovina Repubblica ceca Ungheria Romania Slovacchia Ucraina	Parte II (Articolo 7) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Parte II (Articolo 7) Parte II (Articolo 7) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)
Portoghese	Spagna	Parte II (Articolo 7)
Romancio	Svizzera	Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)
Romanes	Paesi Bassi Norvegia	Parte II (Articolo 7) Parte II (Articolo 7)
Romani	Austria Bosnia-Erzegovina Repubblica ceca Finlandia Germania Ungheria Montenegro Norvegia Polonia Romania Serbia Slovacchia Slovenia Spagna Svezia Ucraina	Parte II (Articolo 7) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Parte II (Articolo 7) Parte II (Articolo 7) Parte II (Articolo 7) o Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)* Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Parte II (Articolo 7) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Parte II (Articolo 7) Parte II (Articolo 7)
Rumeno	Bosnia-Erzegovina Ungheria Serbia Ucraina	Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)
Russo	Armenia Finlandia Polonia Romania Ucraina	Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Parte II (Articolo 7) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)
Ruteno	Bosnia-Erzegovina Croazia Ungheria Romania Serbia Slovacchia	Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Parte II (Articolo 7) Parte II (Articolo 7) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)
Sámi di Inari	Finlandia	Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)
Sámi di Lule	Norvegia Svezia	Parte II (Articolo 7) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)
Sámi meridionale	Norvegia Svezia	Parte II (Articolo 7) Parte II (Articolo 7)

Sámi settentrionale	Finlandia Norvegia Svezia	Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Parte II (Articolo 7) o Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)* Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)
Sámi skolt	Finlandia Norvegia	Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Parte II (Articolo 7)
Scozzese	Regno Unito	Parte II (Articolo 7)
Scozzese dell'Ulster	Regno Unito	Parte II (Articolo 7)
Serbo	Croazia Ungheria Romania Slovenia	Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Parte II (Articolo 7)
Slovacco	Austria Bosnia-Erzegovina Croazia Repubblica ceca Ungheria Polonia Romania Serbia Ucraina	Parte II (Articolo 7) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)
Sloveno	Austria Bosnia-Erzegovina Croazia Ungheria	Parte II (Articolo 7) o Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)* Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Parte II (Articolo 7) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)
Svedese	Finlandia	Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)
Tatara	Finlandia Polonia Romania	Parte II (Articolo 7) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Parte II (Articolo 7)
Tatara di Crimea	Ucraina	Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)
Tedesco	Armenia Bosnia-Erzegovina Repubblica ceca Danimarca Ungheria Polonia Romania Serbia Slovacchia Slovenia Svizzera Ucraina	Parte II (Articolo 7) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Parte II (Articolo 7) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Parte II (Articolo 7) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Parte II (Articolo 7) Parte II (Articolo 7) Parte II (Articolo 7) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)
Turco	Bosnia-Erzegovina Romania	Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)
Ucraino	Armenia Bosnia-Erzegovina Croazia Ungheria Polonia Romania Serbia Slovacchia	Parte II (Articolo 7) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Parte II (Articolo 7) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)
Ungherese	Austria Bosnia-Erzegovina Croazia Romania	Parte II (Articolo 7) o Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)* Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)

	Serbia Slovacchia Slovenia Ucraina	Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)
Valenziano	Spagna	Parte II (Articolo 7) o Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)*
Vlach	Serbia	Parte II (Articolo 7)
Yezidi (Yazidi)	Armenia	Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)
Yiddish	Armenia Bosnia-Erzegovina Finlandia Paesi Bassi Polonia Romania Svezia Ucraina	Parte II (Articolo 7) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Parte II (Articolo 7) Parte II (Articolo 7) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Parte II (Articolo 7) Parte II (Articolo 7) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)
<b>Totale:</b>  <i>La Carta copre 84 lingue ...</i>	<i>utilizzate da 206 minoranze nazionali o gruppi linguistici</i>	<i>... 76 dei quali sono tutelati unicamente ai sensi della Parte II e 122 dalle Parti II e III. Le lingue di 8 gruppi linguistici appartengono a entrambe le suddette categorie, a seconda della regione.</i>

## Allegato 3

### Stato delle firme e ratifiche della Convenzione-quadro per la protezione delle minoranze nazionali

#### Convenzione-quadro per la protezione delle minoranze nazionali STCE n°: 157

Trattato aperto alla firma degli Stati membri e fino alla data della sua entrata in vigore di ogni altro Stato invitato dal Comitato dei Ministri

Apertura alla firma	Entrata in vigore
Luogo : Strasburgo Data : 1/2/1995	Condizioni : 12 Ratifiche. Data : 1/2/1998

#### Situazione in data del : 16/1/2012

Stati membri del Consiglio d'Europa

Stati	Firma	Ratifica	Entrata in vigore	Rinv.	R.	D.	A.	T.	C.	O.
Albania	29/6/1995	28/9/1999	1/1/2000							
Andorra										
Armenia	25/7/1997	20/7/1998	1/11/1998							
Austria	1/2/1995	31/3/1998	1/7/1998			X				
Azerbaijan		26/6/2000 a	1/10/2000			X				
Belgio	31/7/2001				X					
Bosnia e Erzegovina		24/2/2000 a	1/6/2000							
Bulgaria	9/10/1997	7/5/1999	1/9/1999			X				
Cipro	1/2/1995	4/6/1996	1/2/1998							
Croazia	6/11/1996	11/10/1997	1/2/1998							
Danimarca	1/2/1995	22/9/1997	1/2/1998			X				
Estonia	2/2/1995	6/1/1997	1/2/1998			X				
Ex-Repubblica Jugoslava di Macedonia	25/7/1996	10/4/1997	1/2/1998			X				
Finlandia	1/2/1995	3/10/1997	1/2/1998							
Francia										
Georgia	21/1/2000	22/12/2005	1/4/2006							
Germania	11/5/1995	10/9/1997	1/2/1998			X				
Gran Bretagna	1/2/1995	15/1/1998	1/5/1998							
Grecia	22/9/1997									
Irlanda	1/2/1995	7/5/1999	1/9/1999							
Islanda	1/2/1995									

Italia	1/2/1995	3/11/1997	1/3/1998							
Lettonia	11/5/1995	6/6/2005	1/10/2005			X				
Liechtenstein	1/2/1995	18/11/1997	1/3/1998			X				
Lituania	1/2/1995	23/3/2000	1/7/2000							
Lussemburgo	20/7/1995					X				
Malta	11/5/1995	10/2/1998	1/6/1998			X	X			
Moldavia	13/7/1995	20/11/1996	1/2/1998							
Monaco										
Montenegro		11/5/2001 a	6/6/2006	54						
Norvegia	1/2/1995	17/3/1999	1/7/1999							
Paesi Bassi	1/2/1995	16/2/2005	1/6/2005			X		X		
Polonia	1/2/1995	20/12/2000	1/4/2001			X				
Portogallo	1/2/1995	7/5/2002	1/9/2002							
Repubblica Ceca	28/4/1995	18/12/1997	1/4/1998							
Repubblica Slovacca	1/2/1995	14/9/1995	1/2/1998							
Romania	1/2/1995	11/5/1995	1/2/1998							
Russia	28/2/1996	21/8/1998	1/12/1998			X				
San Marino	11/5/1995	5/12/1996	1/2/1998							
Serbia		11/5/2001 a	1/9/2001	54						
Slovenia	1/2/1995	25/3/1998	1/7/1998			X				
Spagna	1/2/1995	1/9/1995	1/2/1998							
Svezia	1/2/1995	9/2/2000	1/6/2000			X				
Svizzera	1/2/1995	21/10/1998	1/2/1999			X				
Turchia										
Ucraina	15/9/1995	26/1/1998	1/5/1998							
Ungheria	1/2/1995	25/9/1995	1/2/1998							

Stati non membri del Consiglio d'Europa

Stati	Firma	Ratifica	Entrata in vigore	Rinv.	R.	D.	A.	T.	C.	O.
-------	-------	----------	-------------------	-------	----	----	----	----	----	----

Numero totale di firme non seguite da ratifiche :	4
Numero totale di ratifiche/adesioni :	39

**Rinvii :**

(54) Date of accession by the state union of Serbia and Montenegro.

a.: Adesione - s.: Firma senza riserva di ratifica - su.: Successione - r.: Firma "ad referendum".

R.: Riserve - D.: Dichiarazioni - A.: Autorità - T.: Applicazione Territoriale - C.: Comunicazione - O.: Obiezione.

Fonte: Ufficio dei Trattati, <http://conventions.coe.int>